

La città  
invisibileUn anno e mezzo dopo  
tutto langue

## Il reportage

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA

**D**uecento persone, cento-cinquanta deputati del Pd, un drappello, caschetto in testa e telefonino in mano e giornalisti al seguito che viene a prendere coscienza dell'Aquila immota, ferma – se si escludono i lavori di messa in sicurezza – al 6 aprile 2009, nonostante gli spot sul “miracolo” di Berlusconi e Bertolaso. Il sindaco Massimo Cialente ha chiesto a tutti i gruppi parlamentari di venire, il Pd ha usato la sospensione dei lavori per il voto di fiducia e organizzato quattro pullman. «Ci hanno zittito in Parlamento – dice Bersani – veniamo qui».

Un'assemblea dura, seria, un po' come quelle di quando c'erano i partiti popolari e le candidature passavano il vaglio dal basso, si svolta subito dopo il giro nella città delle macerie: dentro al tendone, teatro di tante contestazioni e discussioni, proposte e pranzi in piazza organizzati per restituire vita e solidarietà fra gli aquilani dispersi nelle new town.

Dice nell'ultimo intervento Federico D'Orazio, studente universitario: «Qui ci si scazza ma poi si trova la quadra. La partecipazione è faticosa e difficile e ora che in questa assemblea bellissima è stata espressa la volontà di farsi carico delle nostre richieste, io chiedo agli aquilani di farsi tutti carico e ringrazio per il modo di stare in assemblea». E gli impegni presi dal segretario del Pd sono importanti: «La nostra legge sarà quella di iniziativa popolare su cui state lavorando voi e a settembre raccoglieremo le firme in tutta Italia a cominciare dalla festa de l'Unità di Torino». Il governo dice di non avere i soldi? «Allora ci vuole la tassa di scopo e chi ha di più deve pagare di più». E si «deve affrontare ancora l'emergenza, troppi ancora gli sfollati».

**Niente di rituale**, «Lei si iscrive a parlare?», chiede Ettore Di Cesare

Inchiesta di «Oggi»  
«Raccolti 200 milioni  
ma non sono stati spesi»

■ Ammonta a 200 milioni di euro la cifra raccolta a favore dei terremotati d'Abruzzo dagli italiani. Che fine ha fatto questo tesoretto? Sul numero di «Oggi» in edicola, un'inchiesta fa il punto su come procede la rico-



struzione post-sisma all'Aquila.

A più di un anno dal terremoto, rileva il settimanale, il ministero dei Beni Culturali ha raccolto 1.979.826 euro ma speso, in opere e progetti, solo 353.176, le sigle sindacali Cgil-Cisl-Uil assieme a Confindustria hanno racimolato 9 milioni di euro, un gruzzolo che a oggi resta fermo in banca. Stesso discorso per la Regione Abruzzo.

Bersani agli aquilani  
«Mai più in silenzio  
sul dopo terremoto»

Centocinquanta deputati Democratici per protesta contro la fiducia in pullman in Abruzzo. Assemblea con i cittadini. E le critiche non mancano. «Il decreto per l'emergenza passò con 35 voti di scarto e le assenze nel Pd erano 38»

a Pier Luigi Bersani dando il tono dell'assemblea. «D'altra parte – dirà Giusi Pitari – per tanto tempo siamo stati lasciati soli, anche il sindaco disse a un certo punto il mio partito mi ha lasciato solo».

Nel 2009, di questi stessi giorni, Ettore Di Cesare si alzò in un dibattito pubblico con Guido Bertolaso per contestare la gestione della Prote-

**Giovanni Lolli**  
«Errori ci sono stati.  
Questa è una questione  
nazionale»

zione civile, e Super Guido abbandonò il tavolo. Ieri, invece, tutti hanno parlato, in modo civilissimo ma anche duro e ironico: «Oggi è un giorno sfortunato - fa Ettore - ieri il commissario Chiodi ha detto che i fondi ci sono e, siccome, un giorno ci sono e quello successivo no, oggi siamo senza fondi». Le critiche sono affilate: «il decreto per l'emergenza passò con 35 voti di scarto e le assenze nel Pd erano 38», il 16 luglio, mentre gli aquilani erano in piazza a Roma, l'emendamento di Lolli è stato bocciato con 11 voti, gli assenti erano 54. Interviene il segretario cittadino del Pd Francesco Iritale che rivendica: «Abbiamo cercato di organizzare le assemblee nelle tendopoli e, come a voi, ci è stato impedito, stiamo

facendo una battaglia serissima sulle tasse». Luigi Fabiani, tributarista, ricorda che gli aquilani «senza casa e senza lavoro dovranno restituire di tasse ciò che non hanno preso e hanno ricominciato a pagare i mutui gravati dagli interessi che non possono essere caricati sui cittadini e nemmeno sulle banche, è lo stato che deve intervenire». Patrizia, che ha raccolto 22.000 firme per la tassa di scopo nei banchetti in piazza Duomo, ai deputati abruzzesi: «La storia vi giudicherà per come avrete affrontato il terremoto de L'Aquila». Antonio Gasbarrini: «Bertolaso accattone di cittadinanza onorarie». Il deputato Giovanni Lolli: «Gli errori ci sono stati, non è stato capito che questa è una questione nazionale, ma ora bisogna coinvolgere tutti, la ricostruzione non è una roba di bottega». E ricorda, a proposito delle tasse degli aquilani, che la sospensione per l'alluvione di Alessandria è stata di 12 anni.

Pier Luigi Bersani accoglie le critiche: «Anche quelle ingiuste, perché il silenzio che ha colpito voi ha colpito anche noi. Sulle tasse, sulla necessità di una legge come fu in Umbria e nelle Marche, quando governavamo noi, abbiamo parlato subito, perché “una normativa certa così come la certezza di finanziamenti anno per anno, per poter pianificare è indispensabile. Siamo stati anche noi surclassati e zittiti. Ora basta».

## Anas

Ciucci: non abbiamo più soldi  
per nuovi progetti

■ L'Anas non incasserà «neanche un euro in più» in seguito all'aumento dei pedaggi autostradali previsto dalla manovra economica. «I pedaggi che incassiamo vanno a beneficio del bilancio dello Stato». A spiegarlo è il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, al termine di un'audizione in commissione Trasporti della Camera, precisando che, di conseguenza, non sarà possibile «destinare a nuovi progetti quello che non abbiamo», così come ipotizzato da alcune istituzioni locali, in particolare dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Reinvestire sul territorio i fondi dei nuovi pedaggi «è una richiesta di politica infrastrutturale che trova destinatari non Anas, ma Governo e Parlamento», precisa Ciucci.

## ETTORE ROSATO

Per il deputato del Pd Ettore Rosato la gestione del dopo-terremoto in Abruzzo «è una delle più grandi truffe mediatiche del Governo».